

Una memoria in pillole video

Di Calogero Pumilia

Da due settimane, al termine dei mesi estivi, su Tele Monte Kronio di Sciacca, ho ripreso la rubrica "Storia e memoria" che dura da oltre un anno, suscitando un notevole interesse e ottenendo un diffuso successo.

Con Massimo Dantoni, intelligente e fine giornalista dell'emittente, ho registrato già alcune decine di puntate che vengono trasmesse anche da Tele Akras.

In una prima fase ho tratteggiato alcuni tra i personaggi più importanti della storia italiana e siciliana degli ultimi decenni.

Per circa mezz'ora mi sono intrattenuto, per citarne solo alcuni, su Fanfani, Moro, Andreotti, Berlinguer, Craxi, Cossiga, Mannino, Nicolosi, Mattarella, Nicoletti, Lima, D'Angelo.

La galleria dei ritratti è risultata affollata ed ha riguardato la vita politica nazionale e regionale relativamente a quella che è stata chiamata prima repubblica e della quale, a partire dall'inizio degli anni sessanta, sono stato partecipe con una vigile attenzione ai protagonisti e ai fatti che mi ha consentito di accumulare un grande patrimonio di ricordi. Ho inquadrato naturalmente ciascuno di quei protagonisti all'interno degli eventi nei quali hanno operato e che hanno concorso a determinare.

Poi, ed insieme a ciò, non essendo storico, ho arricchito e, credo reso più accattivante il racconto con il richiamo agli incontri che ho avuto con loro, al ricordo di episodi che con loro ho vissuto, di scontri anche.

La storia così diventa personale testimonianza e si fa più interessante e diretta.

Come è ovvio sono prevalsi i ritratti di esponenti democristiani, né può essere diversamente. In quel mondo mi sono formato, ho vissuto ed ho ottenuto il successo politico.

Componendo quei ritratti e delineando il loro sfondo ho cercato di essere il più possibile obiettivo fino a dare, in qualche occasione, l'impressione di prenderne le distanze. Non è certo così.

In effetti ho voluto ripercorre quei tempi e parlare dei loro protagonisti con una lettura obiettiva ed insieme critica ed autocritica.

Non rinnego il mondo che è stato anche il

mio. Semmai ne vedo le luci e le ombre e mi pare giusto procedere in questo modo per trasmetterne la memoria alle nuove generazioni e ricordarlo a chi lo ha vissuto

Dopo i numerosi ritratti ho proseguito il programma parlando degli eventi di maggiore rilievo della storia siciliana dalla fine della seconda guerra ed intrecciandoli sempre con i miei ricordi.

Viene così alla luce, credo con una certa efficacia, la realtà nella quale vivevamo all'inizio degli anni quaranta e le enormi, imprevedute, celeri trasformazioni che ha subito.

Di essa rischia di non restare memoria.

Si ha a volte la sensazione che non sia mai esistita e che da sempre viviamo nella società dei consumi e della informazione.

Anche per ricordare i sacrifici, la miseria, la voglia di riscatto di quanti oggi hanno ormai più di settanta anni, la loro capacità di costruire per se stessi e per i propri figli un mondo diverso e, sotto molti aspetti, incomparabilmente migliore, il ricordo è giusto e quasi riparatorio.

Da poco, infine, ho ripreso le interviste per raccontare la fine del sistema politico della prima repubblica e della Democrazia cristiana e l'avvento di Berlusconi con il suo "sogno" che affascinò molti italiani, portandoli a sostenere una esperienza politica dagli esiti disastrosi.

Queste trasmissioni, intrecciando storia e memoria, somigliano e sostituiscono l'antica trasmissione di esperienze e di sapere degli anziani ai giovani.

In fondo ripropongono con mezzi diversi, l'antica piazza, il vecchio cortile, il tradizionale circolo.

La memoria che ho accumulato è tanta ed è giusto, per quanto possibile, trasmetterla attraverso le nuove forme di comunicazione.

I consensi che ricevo sono tanti. C'è una grande voglia di conoscere e di ricordare.